

nella zona del porto dell'isola dopo la guerra si insediò la centrale elettrica, ma subito dopo detta localizzazione si dimostrò inadatta per la vicinanza con le abitazioni;

nel 1985 per il trasferimento della centrale fu individuata la località Tre venti dove insiste un impianto di compattazione dei rifiuti solidi urbani e non ci sono case nel raggio di chilometri, detta area ottenne anche tutte le autorizzazioni necessarie;

dal febbraio 2004, a detta degli abitanti dell'isola, si stanno installando nella zona della miniera due motori Caterpillar per la produzione di energia elettrica —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo, se le dimensioni della centrale siano tali da radicare la competenza del Governo;

in tale ultima ipotesi, se l'installazione sia provvisoria o permanente e se la relativa procedura sia conforme alla legge e compatibile con la primaria esigenza della salvaguardia ambientale del sito. (4-10248)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno la Demont di Trieste, società controllata dal gruppo Delle Piane e attiva nella produzione dell'arredamento per le navi prodotte dal cantiere di Monfalcone di Fincantieri, ha annunciato la chiusura dello stabilimento con la cessazione dell'attività e il licenziamento di tutti i 36 dipendenti attualmente impiegati;

secondo le dichiarazioni del direttore, dott. Massimo Vatta, riprese dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, lo stabilimento non ha problemi né di ordini né di produzione o fatturato, ma ritenendolo non più competitivo si è deciso di esternalizzarne la produzione;

i lavoratori hanno convocato con le rsu un'assemblea permanente per segna-

lare con fermezza la loro contrarietà ad una decisione inaspettata e non motivata, ribadendo che mai è stata segnalata alcuna crisi e quindi mai presentato un piano di riorganizzazione aziendale per rilanciarne la produttività e la competitività e quindi salvaguardare l'occupazione;

la chiusura si inserisce in un contesto di grave crisi che sta attraversando l'industria triestina, dovuta ad una lunga serie di ragioni per le quali gli interroganti hanno già richiesto la convocazione di un tavolo nazionale in cui le questioni di competenza statale vengano definite in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia e gli Enti locali —:

se intenda segnalare alla Fincantieri spa la necessità di privilegiare, a parità di condizioni economiche e qualitative, fornitori che operino nel tessuto produttivo locale e che non utilizzino il subappalto e la subfornitura come strumento ordinario;

se intenda convocare urgentemente un tavolo di lavoro con la regione Friuli Venezia Giulia e gli Enti locali per rivedere almeno l'approssimativa perimetrazione dei siti inquinati effettuate dal Ministero dell'ambiente che, riducendo notevolmente gli spazi produttivi nella provincia di Trieste, ha fatto lievitare costi e ridurre opportunità. (4-10252)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali è stato approvato definitivamente da parte del Consiglio dei ministri in data 21 maggio 2004;

detto regolamento fa seguito alla conversione del decreto legislativo di riforma del Ministero, 8 gennaio 2004, n. 3;

il Ministro Urbani ha avviato il procedimento per la nomina dei nuovi capi dei dipartimenti, dei direttori generali e dei direttori regionali del Ministero;

il parere della 7^a Commissione Senato, reso in data 19 maggio 2004 sullo schema di regolamento del Ministero, recitava: « ... sempre all'articolo 19, appare utile precisare che direttori regionali, quando non provengano dai ruoli tecnici del Ministero, debbano essere quanto meno in possesso di comprovati requisiti di competenza scientifica e professionale nei settori di attività del Ministero. Occorre altresì precisare che quando il direttore regionale non proviene dai ruoli tecnici del Ministero, non gli può essere attribuita anche la responsabilità di so- printendenze di settore »;

come si apprende da comunicati stampa delle Organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, come Assotecnici, si è proceduto a nominare 41 direttori generali, tra cui anche i direttori regionali, quasi tutti architetti, tranne un archeologo, un ingegnere e in più un amministrativo e un esterno proveniente dai ruoli della Regione Piemonte -:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se sia stata rispettata l'invarianza di spesa prevista nel predetto regolamento;

se i nuovi direttori designati abbiano i requisiti previsti dal suddetto regolamento e richiesti per le suddette nomine.

(4-10259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la provenienza di messaggi a pagamento, che arrivano sul telefonino, non sempre è conosciuta;

la questione di cui sopra è accaduta alla signora Maria Laura Cannella, così come si evidenzia dalla stampa, che ogni mattina riceveva sul cellulare un messaggio inerente l'oroscopo;

la signora in questione non è l'unica poiché episodi simili sono all'ordine del giorno;

le truffe telefoniche hanno di fatto la compartecipazione, involontaria, dei gestori telefonici in quanto questi ultimi non sempre filtrano i messaggi che vengono recapitati agli utenti -:

se il Ministro intenda adottare iniziative normative atte ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe nonché a predisporre un sistema di rigidi controlli.

(3-03481)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e MARAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso nel nostro Paese gli uffici postali, la cui offerta di servizi bancari è in costante crescita, vengono fatti oggetto di rapine;

incredibilmente infatti non tutti i suddetti uffici sono dotati di sistemi di sicurezza adeguati a tutelare strutture e personale, e di conseguenza i malviventi possono agire con assoluta facilità;

alcune sedi postali sono infatti prive non solo di sistemi ad alta tecnologia o blindature che consentano una protezione completa, ma anche di una semplicissima dotazione di vetri con impianto d'allarme, misura minima di prevenzione per un luogo che lo richiede in maniera sempre crescente;

nell'ultimo episodio avvenuto il 3 giugno in una sede postale di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ad esempio, i rapinatori non solo sono penetrati all'interno dell'ufficio infrangendo il vetro di una